

di ignorare il primo errore, e colorì il secondo gesto sotto l'aspetto di un arbitrio e di una violenza franca per soffocare la libertà nazionale, difesa con eroica resistenza dalle popolazioni. Naturalmente da questa scena è fatto scomparire l'intervento bizantino, e in essa l'opera dei duchi è relegata nella penombra fino al punto da esser trasfigurata. Negli opposti racconti sfilano errori, debolezze, atti provocatori, ritorsioni, astiosità ambiziose, malintesi, equivoci, che con vertiginosa rapidità si alternano, si succedono e si sovrappongono, oscurando la verità delle cose. Ma era anche vero che il torbido e pauroso dramma era nato dal cumulo, dal contrasto e dal rimescolamento di tutte le passioni opposte, messe in evidenza e in valore dagli interessati alla stregua del rispettivo fine.

Dal luttuoso e sfortunato incidente di Comacchio alla partenza della squadra greca dalle acque della laguna è un fatale succedersi di circostanze, che predispongono alla ripresa delle ostilità franco-bizantine.

Dopo la partenza della squadra i duchi veneti accentuarono la loro opposizione antibizantina e rivolsero formale invito a re Pipino, perchè occupasse i territori della laguna. L'accusa del cronista franco è perentoria (1), e a lui convien lasciare la responsabilità. Nell'affannosa ricerca di argomenti che giustificchino la temeraria impresa pipiniana dell'810, egli ha bisogno di coprire l'insuccesso con la colpa di *perfidia* istigatori. Essi avrebbero invitato re Pipino a muover guerra per terra e per mare al territorio veneto; le operazioni militari avrebbero assicurato pieno trionfo alle armi del regno, con la occupazione delle isole, con l'ossequio dei duchi, con lo sbarco in Dalmazia. Ma a guastare il brillante successo sopraggiunse l'armata del duca di Cefalonia, Paolo, che costrinse quella nemica a ritornare alle proprie basi e a rinunciare

---

*qui Albiola vocatur, pervenit; nulla ratione in antea pertendere gressum valuit, ibique duces, stipati magna Veneticorum expeditione, eundem regem audacter aggressi sunt, et divinitus datum est Veneticis de inimicis triumphum, sicque predictus rex confusus recessit.* Cfr. il racconto, colorito di qualche espressione leggendaria, ma sostanzialmente conforme, di Constantino Porfirogenito (*De admin. imper.*, c. 28), dove sono particolarmente descritte le scene dell'attacco pipiniano a Malamocco e della disfatta di Albiola.

(1) *Annales regni Francorum* ed. cit., p. 130.